

strano che si venga poi a dire all'orecchio del ministro che non vi è questo bisogno, e contraddire ciò che in modo così solenne ha constatato l'onorevole Eula.

Io non voglio qui smentire l'onorevole mio amico Ara, ma il fatto sta ed è, che io non credo possibile che un procuratore generale della tempra del signor Eula, venga a dire alla presenza di tutta la magistratura, riunita in assemblea generale a Torino, che c'era bisogno urgente di aumento di personale e citi perfino il numero di 788 cause pendenti a tutto il 31 dicembre 1872, invocando uno straordinario provvedimento, che un'altra Corte in pari condizione ha già ottenuto, e poi si riconosca che questo bisogno non esiste.

PRESIDENTE. Onorevole Ercole, ella torna a discutere una questione già finita e risolta.

ERCOLE. Io non ritorno a discutere la questione, ma siccome se n'è parlato...

PRESIDENTE. Ma è stata respinta.

Il deputato Ara ha fatto un'altra proposta, ma si riferisce all'articolo 7. Ora ella non parla sull'articolo 7.

ERCOLE. Permetta, onorevole presidente, io ho presto finito.

Siccome l'onorevole Ara ha spiegato il motivo per il quale egli non ha appoggiato la nostra proposta, così io ho preso argomento dalle sue osservazioni per dimostrare che essa era appoggiata ufficialmente e solennemente sui bisogni constatati, in modo ufficiale, dal procuratore generale Eula avanti alla Corte di appello di Torino, riunita in assemblea generale il 3 gennaio prossimo passato.

Del resto non era per questo motivo che io aveva domandato la parola; io l'avevo chiesta unicamente per richiamare l'attenzione della Commissione e del ministro guardasigilli, perchè, portando esso nel suo bilancio la somma occorrente per le due nuove preture di Roma, che abbiamo testè votate, si pensasse pure ad inscrivere nella parte straordinaria la somma necessaria per la terza pretura, che oramai è pure una necessità per Roma, e che il ministro ha già dichiarato di voler istituire al più presto possibile ed appena sarà promulgata la legge.

MARCHETTI. Fin da quando fu pubblicato il decreto per la nuova circoscrizione territoriale della provincia romana, si dovette osservare che, fra qualche altra poco comoda distribuzione di paesi, vi era quella dei due comuni di Manziana e di Canale, i quali si trovano a poca distanza dal mandamento di Bracciano, e furono aggregati al mandamento di Tolfa ed al circondario di Civitavecchia. La distanza di Manziana da Bracciano è di soli sei chilometri, e quella di Canale è di soli dieci chilometri, mentre poi si trovano del doppio o del triplo distanti dalla Tolfa e anche più da Civitavecchia.

Quindi l'onorevole ministro guardasigilli, sullo scorcio della Sessione del 1870-71, presentava al Se-

nato un progetto di legge di un solo articolo così concepito:

« I comuni di Manziana e di Canale, dipendenti dal circondario di Civitavecchia e dal mandamento di Tolfa sono aggregati per tutti gli effetti giudiziari ed amministrativi al circondario di Roma ed al mandamento di Bracciano. »

Questo disegno di legge fu approvato dal Senato, ma poi fu chiusa la Sessione senza che potesse essere discusso dalla Camera. Se l'onorevole guardasigilli non avesse nulla in contrario, io troverei molto opportuno di profittare dell'occasione che ci presenta questa legge per provvedere all'urgente necessità, che nessuno vorrà negarmi, di aggregare al mandamento di Bracciano i due comuni di Manziana e di Canale. Noti l'onorevole guardasigilli che il comune di Manziana formava, sotto il Governo pontificio, un madamento a parte (che allora chiamavasi *Governo*) e che questo gli fu soppresso. Proporrèi pertanto che il progetto di legge da me letto, e che non si potette approvare nella passata Sessione, fosse adottato come articolo aggiunto, negli stessi termini in cui fu allora approvato dal Senato.

ARA. Mi rincresce che l'onorevole mio amico Ercole abbia di nuovo parlato sulla sua proposta relativa alla Corte d'appello di Torino. Poichè l'ha fatto, ripeterò, a mia giustificazione, i motivi pei quali non ho appoggiato la proposta da lui fatta.

Prego la Camera di ritenere l'indole di questa proposta di legge. La medesima venne presentata per supplire ad urgenti bisogni verificatisi in alcune Corti e tribunali. Ora io ho la convinzione che quest'urgenza non esiste per la Corte d'appello di Torino. Questa funziona bene, come l'onorevole ministro può dire, e l'ha dichiarato nella precedente tornata.

Le cause, benchè numerose, non sono in ritardo, e vengono chieste all'udienza pochissimo tempo dopo l'iscrizione a ruolo. Ciò stante doveva io appoggiare proposte che potessero far pericolare la legge? È cosa evidente che se tutti facessero somiglianti proposte, senza una gravissima necessità, l'attuale disegno di legge potrebbe riceverne danno. (*Bene! Bravo!*)

ERCOLE. Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale.

ERCOLE. Me ne appello all'imparzialità dell'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Parli per un fatto personale, e dica qual è.

ERCOLE. Ho già dichiarato che il procuratore generale ed i capi di quella Corte non potevano fare una proposta scritta, perchè il progetto di legge che abbiamo discusso fu presentato alla Camera il 20 dicembre ultimo; invece quel documento, a cui io ho accennato, e di cui anche l'onorevole Villa ha dato lettura ieri l'altro, porta la data del 3 gennaio 1873. Quel documento, a mio avviso, equivale ad una proposta